

(Dalla prima pag.) prospettive erano anche migliori.

Non è facile in breve spazio andare al fondo di ciò che era avvenuto e di ciò che sta tuttora avvenendo. Cercheremo di farlo accennando sommarariamente ad alcuni motivi e a fondo. E' da ricordarsi innanzitutto il dato rappresentato dalla modificazione dei rapporti di forze in sede internazionale tra il campo occidentale e quello socialista e la realistica politica con cui Giovanni XXIII aprì alla Chiesa una finestra sulla realtà del mondo moderno. La situazione politica ed economica dell'Ungheria nel 1964 d'altra parte è totalmente diversa da quella del '58. Decine di migliaia di turisti occidentali sono venuti in Ungheria, hanno veduto e tornando ai propri paesi sono stati i migliori propagandisti dei successi conseguiti nella costruzione di una società nuova nella nazione vitata.

Il tenore di vita delle masse operaie e contadine, dei ceti impiegatizi e degli intellettuali è decisamente avviato verso un notevole benessere. Concomitanze di elementi interni ed esterni hanno modificato sostanzialmente la situazione e anche i punti di vista con i quali essa è preceduta veniva considerata. E qui torna a proposito ricordare le parole scritte da Togliatti nel suo Promemoria, laddove accennando ai problemi religiosi egli afferma che «le stesse problemi della coscienza religiosa, della sua contenuti, delle sue radici tra le masse e del modo di superarla deve essere posto in modo diverso che nel passato se vogliamo avere accesso alle masse cattoliche ed essere comprese da loro». In Ungheria questo modo diverso sta fattosamente emergendo dalle esperienze negative e positive del passato più antico e recente. La sensazione è che la coscienza di una competizione pacifica tra l'ideologia religiosa e quella marxista non può svilupparsi altro che sul terreno concreto dei fatti e al livello sempre più alto di cultura e che tutto il vecchio armamentario non ha più alcuna possibilità, se mai ne ha avute, di esito favorevole. Dimostrata e confermata solennemente la possibilità della coesistenza, della convivenza gomito a gomito e della collaborazione reciproca tra comunisti e cattolici, si tratta di portare avanti la competizione nel più assoluto rispetto delle diverse posizioni. Non è forse un caso che secondo notizie ufficiose, nel mese prossimo avrà luogo la sessione del Partito Operaio socialista ungherese che si occuperà in particolare dei rapporti tra comunisti e non comunisti in Ungheria.

Commenti vaticani e della stampa internazionale

L'accordo firmato a Budapest tra il governo della Repubblica Popolare Ungherese e il Vaticano è al centro dei commenti della stampa internazionale. L'«Osservatore Romano» di ieri ha dedicato una pagina a un lungo articolo nel quale si sottolinea la soddisfazione dei cattolici per il raggiunto accordo e si augura che nel futuro la pace e la raggiunta intesa più ample.

Dopo aver affermato che il documento sottoscritto dalle due parti «riassume come a conclusioni che allo stato delle cose erano possibili, di trattative lunghe e pazienti», l'«Osservatore Romano» aggiunge che la condizione di «vita normale» rimane immutata. Il giornale vaticano scrive inoltre che «l'aver provveduto di vescovi alcune sedi episcopali e l'aver nominato vescovi vacanti non muterebbe granche la situazione di fatto presente se il governo di Budapest non riconoscesse e garantisce come a prerogative essenziali per la vita religiosa ed ecclesiastica». E conclude con l'affermazione che «l'atto firmato a Budapest, pertanto, migliora le condizioni di fatto della Chiesa in Ungheria e quindi è accolto dai cattolici con una soddisfazione che non è ingiustificata dal rammarico per i limiti dei risultati conseguiti. Essi sperano che, secondo l'espressione del comunicato congiunto, possano essere, attraverso scambi e vedute future, a intese più ample».

Tutta la stampa svizzera riserva ampi titoli all'accordo. La Gazzetta di Losanna, in un commento intitolato «una nuova era», scrive che «lo strumento sottoscritto è un atto di partenza. All'affermazione che «la coesistenza degli uomini non porta alla coesistenza delle dottrine», il giornale aggiunge che «l'atto firmato a Budapest, pertanto, migliora le condizioni di fatto della Chiesa in Ungheria e quindi è accolto dai cattolici con una soddisfazione che non è ingiustificata dal rammarico per i limiti dei risultati conseguiti. Essi sperano che, secondo l'espressione del comunicato congiunto, possano essere, attraverso scambi e vedute future, a intese più ample».

Sui problemi del movimento operaio italiano e internazionale

Una intervista di Longo al direttore dell'«Espresso»

Il PCI e la Conferenza - Le errate posizioni dei comunisti cinesi - Socialismo e democrazia - Il problema dell'unità delle forze socialiste e della sinistra italiana - La classe operaia e la programmazione

Il direttore dell'«Espresso», Eugenio Scalfari, riferisce un'intervista con il compagno Longo. Il tenore di vita delle masse operaie e contadine, dei ceti impiegatizi e degli intellettuali è decisamente avviato verso un notevole benessere. Concomitanze di elementi interni ed esterni hanno modificato sostanzialmente la situazione e anche i punti di vista con i quali essa è preceduta veniva considerata. E qui torna a proposito ricordare le parole scritte da Togliatti nel suo Promemoria, laddove accennando ai problemi religiosi egli afferma che «le stesse problemi della coscienza religiosa, della sua contenuti, delle sue radici tra le masse e del modo di superarla deve essere posto in modo diverso che nel passato se vogliamo avere accesso alle masse cattoliche ed essere comprese da loro».

«L'impegno assunto da ciascun Partito comunista di essere fedele al marxismo-leninismo, nella propria elaborazione ideologica e politica, non può essere controllato — ha ribadito inizialmente il compagno Longo rispondendo a una domanda del direttore dell'«Espresso» — né sulla base di norme vincolanti precedentemente stabilite, né attraverso organi internazionali a ciò qualificati. La fedeltà ai principi marxisti-leninisti, perciò, non può risultare che dal libero dibattito e dal confronto delle esperienze. Ma quali che siano i giudizi che possano risultare da questi dibattiti, essi non possono portare ad esclusioni di sorta. Del resto, esclusioni di che cosa? Dopo lo scioglimento dell'Internazionale comunista e dell'Ufficio d'Informazioni, non esiste più nessuna forma organizzata del movimento comunista internazionale».

Sulla posizione del PCI nei confronti della controversia che oggi oppone il Partito comunista dell'URSS e la maggioranza degli altri Partiti comunisti al Partito comunista cinese, Scalfari ha chiesto al compagno Longo ulteriori precisazioni. Il compagno Longo ha detto: «Noi siamo con le tesi dei compagni sovietici per quanto si riferisce ai problemi della pace, della guerra, della coesistenza pacifica, alle possibilità di vie democratiche al socialismo, agli atti che i paesi socialisti debbono dare in questi momenti che si muovono sulla via della propria liberazione nazionale. Abbiamo punti di dissenso sul modo come questa controversia è stata affrontata non solo dai compagni cinesi, ma anche dai compagni sovietici. Di qui le nostre proposte sull'opportunità di convocare oggi una conferenza internazionale dei Partiti comunisti, che il compagno Togliatti ha riassunto nel suo memoriale».

Circa le rivendicazioni avanzate recentemente dai compagni cinesi su territori di frontiera sovietici, il compagno Longo ha detto: «Noi li condanniamo, come condanniamo le rivendicazioni territoriali di ogni altro Stato. Noi siamo per il rispetto delle frontiere attuali, perché ogni rivendicazione territoriale è una minaccia alla pace».

Richiamandosi ancora alle riserve formulate dal PCI sull'opportunità della convocazione, a breve scadenza, di una Conferenza internazionale dei Partiti comunisti, Scalfari ha poi domandato: «Quali altri Partiti comunisti sono d'accordo con questa vostra posizione?». «Non ci sono preoccupazioni», ha risposto il compagno Longo, «di fare questo conto, perché noi ci proponiamo affatto di arrivare, come qualcuno ha scritto nei giorni scorsi, alla costituzione di nessun nuovo "centro" e di nessun nuovo "gruppo organizzato". Quel che per noi è essenziale è lo sviluppo e l'unità nel movimento comunista internazionale non è la sua divisione in gruppi diversi che, comunque forti o costituiti, ne incrinerebbero l'unità, ma la possibilità per tutti di partecipare a un franco confronto di idee e di esperienze».

Questo infatti — ha proseguito il segretario generale del PCI — «è il solo modo di mantenere l'unità, nella differenziazione dei vari Partiti. Ci risulta comunque che molte delle nostre posizioni sono condivise dal compagno Longo. Ha ricordato che, per esempio, i comunisti jugoslavi hanno dimostrato in diverse occasioni di apprezzare l'orientamento del PCI. Ma — ha insistito il direttore dell'«Espresso» — se alla Conferenza di Mosca del 15 dicembre le vostre proposte resteranno in minoranza, come farete? Il segretario generale del PCI ha risposto: «Lo vedremo allora. Comunque credo di poter dire fin d'ora che la nostra linea di condotta s'ispirerà certamente alle indicazioni lasciateci dal compagno Togliatti nel suo memoriale di Yalta».

La stessa linea di condotta s'ispirerà certamente alle indicazioni lasciateci dal compagno Togliatti nel suo memoriale di Yalta. La stessa linea di condotta s'ispirerà certamente alle indicazioni lasciateci dal compagno Togliatti nel suo memoriale di Yalta. La stessa linea di condotta s'ispirerà certamente alle indicazioni lasciateci dal compagno Togliatti nel suo memoriale di Yalta.

Riunioni regionali per il tesseramento '65

A partire da oggi si tengono in tutta Italia riunioni regionali dei responsabili federali di organizzazione e di amministrazione per discutere, su relazione dei rispettivi segretari regionali, l'impostazione della campagna di tesseramento e proslimitario 1965. Ecco il calendario delle riunioni: 17 settembre: Friuli-V. Giulia, Marche, Campania e Molise; Calabria, Sicilia, Puglia, Lazio, Puglia, Sardegna; 18 settembre: Abruzzo; 19 settembre: Liguria e Lucania; 21 settembre: Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, Sardegna; 22 settembre: Veneto e Trentino; Emilia.

Successo dei contadini

Stefano per rendersene conto. Coperti di fischii, i dirigenti bonomiani hanno dovuto abbandonare la piazza e nel pomeriggio hanno dato la loro adesione al comitato unitario per non rimanere totalmente tagliati fuori dalla battaglia in corso. Il primo positivo risultato di questa unità raggiunta è stato quello di ottenere dal prefetto di Asti la convocazione degli industriali per una trattativa diretta con il comitato unitario.

Aumentato ad Asti il prezzo dell'uva

Quotazione di 9500 lire il quintale per il moscato da spumante: 1000 lire in più dell'anno scorso.

Dal nostro inviato

S. STEFANO BELLO, 16. I viticoltori hanno vinto la battaglia del moscato. I principali gruppi industriali: Gianica, Cinzano e Martini Rossi hanno infatti dovuto aumentare di 1000 lire il quintale di moscato di uva moscato da spumante a produttori. L'importante successo, ottenuto per la prima volta nella storia delle nostre campagne in sede di trattativa sindacale, è stato salutato stasera da oltre 7000 contadini dell'astigiano e del conese convenuti a Santo Stefano Belbo, per festeggiare il successo. I signorini hanno sottolineato con lunghi applausi la notizia della vittoria annunciata dai dirigenti delle organizzazioni contadine. I rappresentanti sindacali fecero parte del comitato unitario: Alleanza contadina, Coltivatori diretti e UIL-Terra. Hanno reso noto che alle 16 di oggi era stato raggiunto l'accordo con gli industriali, secondo il quale il prezzo del moscato è stato aumentato di 850 a 950 lire ogni quintale; la media baume (ovvero i gradi zuccherini richiesti) è stata ridotta da 12 a 11 gradi e il pagamento anticipati di 3 mesi, cioè entro dicembre del 1964 anziché a marzo del 1965, come avveniva. Gli industriali, i contadini avevano chiesto l'aumento fino a 1200 lire ogni dieci chili.

Chiuso il Festival: Bologna non ne ricordava l'eguale



La gigantesca «U» che campeggiava all'ingresso del Festival

Trionfale chiusura, ieri sera, dopo sei giorni di intensa vita, del Festival nazionale dell'Unità. Il programma era stato partecipato di 24 ore quando martedì, verso le 18, un temporale accompagnato da lampi e tuoni si era abbattuto sulla città. Era lecito pensare ad una città-festival deserta, invece si è assistito ad un fatto straordinario. Finito il breve temporale in quarantacinque minuti i viali della Montagnola, l'anfiteatro della vasca centrale, i ristoranti all'aperto, il villaggio del giovane erano zeppi di gente. Il Festival del 40. dell'Unità è del ventesimo anniversario della Resistenza, il Festival che le circostanze hanno costretto a ricordare alla memoria del compagno Togliatti, non poteva avere una migliore riuscita. E' la terza volta che Bologna ospita la manifestazione nazionale della stampa comunista; però, a giudizio di quanti hanno assistito alle edizioni passate, tanto calore e tanta passione non si erano mai avuti. Più di mezzo milione sono state le presenze. La manifestazione sembra come state le copie del nostro quotidiano vendute in provincia di Bologna soltanto nella giornata di domenica scorsa. Quasi tramalincinazione copie sono state diffuse nell'ambito del Festival.

Contro i 400 licenziamenti

In corteo a Biella gli operai Rivetti

Per il contratto. Pieno successo dello sciopero unitario

Fermi i 300 mila del settore legno

Cedimenti degli industriali lapidei - Sospeso lo sciopero nelle confezioni: si tratta

E' iniziato ieri in tutto il Paese il quarto sciopero nazionale unitario di 48 ore, dei 300 mila lavoratori dell'industria del legno, per l'immediata ripresa delle trattative contrattuali. La percentuale è stata, come nelle altre astensioni, abbastanza elevata. Le segretarie dei tre sindacati si riuniranno nei prossimi giorni per discutere il proseguimento dell'azione, mentre per fare il punto della lotta e per renderla più efficace è stato convocato per domenica a Bologna il direttivo del SILLI-CGIL. Gli 80 mila lavoratori delle cave e delle aziende di lavorazione del marmo e delle pietre (industria dei materiali lapidei) hanno proseguito ieri il 9. sciopero contrattuale, che è iniziato martedì

Ford o G. M. acquisterebbero la Lancia

La notizia relativa a trattative per l'acquisto della Lancia da parte di una grande industria automobilistica americana si stanno diffondendo con sempre maggiore insistenza. Ieri, da Detroit (USA) le direzioni della General Motors e della Ford hanno emesso un comunicato per smentire di essere in procinto di acquistare il complesso automobilistico italiano.

IN BREVE

Vietri: successo della CGIL

LA CGIL ha ottenuto una chiara vittoria nelle elezioni della Commissione interna alla Penitalia un complesso industriale sotto a Vietri di soli sette mesi o sono. Su un totale di 279 votanti il sindacato unitario ha riportato 223 voti operai conquistando 3 seggi. Alla CISL sono andati 29 voti e un seggio. Alla UIL 26 voti e nessun seggio. Fra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 18 suffragi e il seggio di C.I.S.L.

FILCAMS-CGIL: convocato l'Esecutivo

Si riunisce oggi a Roma l'Esecutivo della FILCAMS-CGIL. Nel corso della riunione, che proseguirà anche domani, verrà esaminata la situazione del settore in relazione al rinnovo dei contratti per i pubblici esercizi e aziende alberghiere. Saranno inoltre discusse le questioni relative al rinnovo degli accordi provinciali per il commercio.

BIELLA, 16

La risposta operaia al disegno dei padroni della Rivetti di effettuare 410 licenziamenti, è stata tale da superare, per combattività e spirito unitario, tutte le previsioni. Lo sciopero di 24 ore indetto dalle organizzazioni sindacali è pienamente riuscito. Non solo. Questa mattina le maestranze degli stabilimenti di Vigliano, previ decisione unitaria, hanno effettuato licenziamenti di 200 operai. Biella con auto, moto e cartelli rivendicativi. Per due ore hanno interrotto il traffico, in quel punto molto intenso, dinanzi ai cancelli principali dell'industria Rivetti di Biella, servendosi dei loro mezzi di trasporto e sedendosi in mezzo alla strada.

Sui cancelli chiusi della gran fabbrica, venivano appesi cartelli con vivaci scritte. Poco dopo giungevano sul posto organizzazioni sindacali e militanti di Biella, con auto, moto e cartelli rivendicativi. Per due ore hanno interrotto il traffico, in quel punto molto intenso, dinanzi ai cancelli principali dell'industria Rivetti di Biella, servendosi dei loro mezzi di trasporto e sedendosi in mezzo alla strada.

Rappresentanti della direzione si impegnavano a ricevere entro domani mattina. Commissione interna e ad esaminare le proposte. Sabato è detta da «Nuova Resistenza» avrà luogo una «Giornata di lotta», con la partecipazione di PCI, del PSDUP, del PSI, del PSDI, della DC e del PLI: centro del dibattito, le lotte operaie e le difficoltà produttive.

Delegazione sovietica al CNEN

La delegazione di scienziati nucleari sovietici, guidata dal professor Andrei Petrosyan presidente del Comitato statale per l'utilizzazione dell'energia atomica dell'URSS, è in partenza per l'Italia per una serie di contatti con gli ambienti e i comitati del CNEN alla Casaccia e a Frascati. Successivamente la delegazione sovietica è stata ricevuta dal ministro dell'Industria e commercio e presidente del CNEN, sen. Medici, per scambio di opinioni e di informazioni sui programmi di collaborazione pacifica dell'energia nucleare dei due Paesi.